

# A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Serena Malaguti, anche se i miei amici mi chiamano Sere e a volte Sere Nere come nella canzone. Ho nove anni, ma ne vorrei avere venti perché così avrei già finito la scuola e potrei fare quello che mi pare senza ascoltare la mamma.

Sono nata il diciannove Marzo 1996, anche se vorrei essere nata il 1995 perché sono curiosa di vedere com'è la quinta e poi perché saremo i più grandi della scuola.

Sono nata a Bologna alle 11 in punto. Chissà quanti strilli facevo!!

Sono alta 1m e 60 centimetri, tra poco supero la nonna e arrivo al collo dei miei genitori. Peso, non me lo ricordo! Credo di pesare tanto perché con tutto quello che mangio a casa, anche se a scuola non eccedo mi sento comunque sazia. I miei occhi sono azzurri, quasi grigi, però io li volevo totalmente azzurri non un po' grigi. Però mi accontento. I miei capelli sono castani e un po' crespi, mi piacciono così; e sono anche un po' lunghi. La mia pelle è chiara e quando vado al mare mi abbronzio facilmente e spesso mi scotto. Il mio numero fortunato è quattro perché quando lo punto in un gioco viene sempre fuori.

Il mio colore preferito è l' arancione perché luccica un po'. Il mio amico preferito è Maicol perché mi trovo molto bene con lui, giochiamo sempre insieme e lo incontro sempre al circolo.

Mi piace mangiare le lasagne soprattutto quelle che fa la nonna. Mi piace bere il tè perché mi disseta. Un giorno ho assaggiato la birra, non mi piaceva per niente!

Il mio gioco preferito è giocare con Paco, il mio pappagallino; a volte gli faccio paura o lo faccio correre. Il mio programma preferito è Rex, mi piace quando entra in azione.

L' attività che preferisco è inventare cose. Non mi piacciono i lombrichi perché mi fanno impressione. Detesto soprattutto le cimici perché se uno le pesta fanno puzza. Se fossi più grande mi comprerei una casa grandissima con vista mare e supermercato di fronte e una macchina super veloce.

Se fossi un animale sarei un ghepardo così correrei velocissima.

Se fossi un cibo sarei uno spaghetti perché è lungo e sottile proprio come me.

# B come BUTTEREI VIA

Butterei via un'abitudine:

finito di cenare la mamma mi urlò: "Mettiti il pigiama, lavati i denti riscalzati le coperte!!". Io feci tutto, perché se no la mamma non mi avrebbe comperato più i giochi.

Così io alla sera vado sempre a letto alle otto e mezza anche se io vorrei alle nove.

Butterei via la mozzarella:

mi ricorda la prima volta che l'ho mangiata per non fare brutta figura.

La mozzarella non mi piace perché ha un sapore frizzantino.

Butterei via un comportamento della mamma:

un giorno, quando ero a casa, mio fratello voleva il camper delle Barbie con il quale stavo giocando io e iniziammo a bisticciare. Quando la mamma ci vide litigare mi urlò: "Serena! Vai subito a vedere la tv!". Io ci andai triste mentre pensavo: "Però il camper l'avevo preso prima io."

Butterei via un comportamento del papà:

una sera io chiesi a papà: "Dopo giochi con me allo spacca blocco?". E lui "Sì, però aspetta un attimo.". Dopo mezz'ora non aveva finito. Io mi arrabbiai e dissi: "Se non hai finito non gioco!!".

Così me ne andai a giocare con Massimo.

Butterei via il comportamento della nonna Amalia:

quando vado a casa sua, lei non vuole che appoggi le scarpe sulle gambe della sedia o sul tappeto della cucina perché vuole tutto perfetto.

Butterei via l'episodio in cui mi sono fatta molto male:

un lunedì d'estate, mi sembra, ero andata in giardino a giocare e mi sono appoggiata alla ringhiera, uno dei ferri appuntiti si è conficcato nel mio braccio sinistro. La mamma mi ha portato all'ospedale con l'ambulanza. I dottori mi hanno messo venti punti fuori e venti punti dentro all'ascella. Ancora oggi quando osservo il segno della ferita, rabbrivisco.

# Come CARO DIARIO

# D come DEDICATO A...

al mio cuginetto Alessandro!

Ti voglio tanto bene Alessandro!! Mi ricordo quando eri appena nato. E' bello tenerti in braccio e farti ridere.

Anche se sei ancora piccolo sei dolce ed io vorrei essere la tua mamma per tenerti sempre in braccio, stare con te e coccolarti sempre.

Fai tenerezza ed io vorrei che tu non crescessi mai per continuare a vederti piccolo e tenero.

# E come EMOZIONI

un giorno la mamma mi ha detto che lei e Massimo andavano in farmacia a prendere le medicine e mi ha detto di stare a casa da sola, io accettai titubante.

Quando la mamma chiuse la porta mi passò un brivido sulla schiena e mi sentivo soffocare, andai in camera a giocare; la camera era un po' buia e si sentivano dei rumori strani come se una persona volesse fare un buco per entrare, avevo un nodo alla gola, avevo timore che capitasse qualcosa, così corsi a prendere la torcia!

E quasi mi mancava il respiro!

Allora decisi di andare a vedere la tivù, mi sdraiai sul divano e, preso il telecomando, cercai un cartone; lo trovai, ma non si vedeva bene, nessun programma si vedeva, avevo un nodo alla gola e il cuore mi andava velocissimo per la paura che succedesse qualcosa di brutto. Improvvisamente la luce si spense, andai verso l'interruttore temendo che dietro l'angolo spuntasse un uomo pronto a prendermi! Mi venne un'idea, andai in corridoio tremando, avanzando a piccoli passi verso lo studio di papà dove c'era il telefono, accesi la luce del corridoio, ma non funzionava; improvvisamente un soffio d'aria gelata mi passò sulla schiena.

Mi avviai verso il telefono, sentii un rumore, arrivai nello studio, presi l'agenda telefonica e cercai il numero della nonna e la chiamai; lei mi rispose e io le raccontai tutto, la nonna mi tranquillizzò dicendo che sarebbe arrivata, ma poi si aprì la porta e la mamma entrò. Io riferii alla nonna che la mamma era arrivata così la salutai. Abbracciai la mamma, poi mi tranquillizzai e andai a letto. Ho avuto una gran paura quel giorno!

# F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,  
un giorno d'ansia, paura tensione  
salimmo le scale dandoci la mano  
poi nell'aula iniziò la presentazione  
due maestre scherzose e gentili  
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli  
fermi, zitti non sapevano stare  
erano certo fra i più monelli  
e divertiti continuavano a disturbare  
ora del tempo ormai ne è passato  
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni  
tre bambini abbastanza furbetti  
assai abili nel far operazioni  
a volte giocano alcuni scherzetti  
scolari pronti, attenti vivaci  
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica  
timide attente ed impegnate  
ora a star zitte fanno un poco fatica  
ma son pur sempre bambine educate  
seguono spesso la lezione  
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna  
animi dolci ed affettuosi  
trattan la maestra come fosse la mamma  
che dice loro: "come siete stufosi!"  
Alcune volte sono un poco assonnati  
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena  
sempre disposte ad aiutare  
di star con gli altri son sempre in vena  
scherzano studiano e stanno a giocare  
Per sempre amiche resteranno  
crescendo insieme anno per anno.

# G come GRAZIE

GRAZIE

genitori perché mi volete bene anche se a volte vi faccio arrabbiare, per mandarmi a scuola, per aiutarmi.

GRAZIE

maestre perché mi insegnate tante cose, per spiegarmi cose che non ho capito e per essere gentili con me.

GRAZIE

famigliari per essermi stati vicini nei momenti difficili.

Grazie

zii per aver fatto un cuginetto con cui divertirmi a farlo ridere e a tenerlo in braccio.

GRAZIE

Massimo perché mi fai ridere quando sono triste, perché mi consoli e mi aiuti come sai fare tu.

# How come HO PIANTO

Ho pianto con il pappagallo nel letto la mattina.

Ho pianto per mia madre che ha il morbo di Cron, per mio padre che torna dal lavoro dopo tredici ore, per mio fratello che è piccolo e incapace, per Tommaso che è morto.

Per mia nonna che cammina con le stampelle perché ha subito un intervento all'anca.

Ho pianto per i cuccioli che nascono indifesi, per i prati, sterminati, verdi.

Per ogni mattina quando mio fratello si alza e viene nel mio letto.

Ho pianto per il cibo perché è buono.

Ho pianto per me, quando i miei genitori mi sgridano senza sapere cos'è successo prima.

Per questa vita che per fortuna ho avuto il coraggio di amare.

Ho pianto a dirotto quando il mio cane è morto e il mio pappagallo è scappato.

Le mie lacrime contengono tutto.



# come INIZIALE DADAISTA



# L come LIBRI DA RACCONTARE

**Titolo:** La fabbrica di cioccolato

**Trama:** Charlie Bukett e la sua famiglia sono poveri e, a qualche metro di distanza da loro, c'è la grande fabbrica di cioccolato.

Per andare a scuola Charlie passava davanti alla fabbrica, ma un giorno lesse che la fabbrica era chiusa e il proprietario Willy Wonka aveva licenziato i lavoratori perché copiavano le ricette dei dolci.

Un giorno Willy bandì un concorso: avrebbe nascosto cinque biglietti d'oro nelle tavolette di cioccolato e i cinque bambini che li avrebbero trovati potevano entrare insieme a Willy nel giorno stabilito.

Il primo lo trovò Augustus Gloop, il secondo Veruca salt, la terza Violetta Beeregard, il quarto Mike TV.

Ne mancava ancora uno e dopo tre volte, una ricevuta per il suo compleanno, una perché il nonno gli aveva dato dei soldi e la terza con dei soldi che aveva trovato per terra Charlie trovò l'ultimo biglietto d'oro. Joe, il nonno di Charlie, andò con lui.

Dentro la fabbrica Augustus cadde, attirato dalla golosità, nel lago di cioccolato; Violetta diventò grande come un mirtillo gigante perché masticava una gomma che non era ancora abbastanza pronta. Veruca venne trasportata dagli scoiattoli che sgusciavano noci nello scarico dove buttavano le noci vuote. Mike TV venne fatto piccolo piccolo perché venne trasportato in TV.

Il vincitore della fabbrica di cioccolato fu Charlie che vinse e andò ad abitarci con la sua famiglia.

# M come MESTIERE DI VIVERE (Cesare Pavese)

16-marzo-2006

**Pensiero d'amore:**

Vorrei stare sempre con te ed essere la tua vita.

16-marzo-2006

**Riflessione sulla vita:**

E' bello essere bambini per essere liberi da ogni pensiero brutto e sconvolgente del mondo.

16-marzo-2006

**Riflessione sulla scrittura:**

E' appassionante scrivere perché puoi esprimere le tue gioie e le tue tristezze.

16-marzo-2006

**Riflessione su di me:**

Vorrei cambiare il mio carattere perché sono troppo brusca quando rispondo ad una cosa che non mi va bene e potrei perdere tutti i miei amici!

# Non come NON SONO

Non so stare ferma un secondo  
ma di cose ne so tante.

Non mi accontento alle volte di nulla  
ma aiuto sempre le persone bisognose.

Non ho un caratterino molto calmo  
ma mi piace tenere le cose in ordine.

Non so stare al mio posto  
ma mi piace leggere i libri.

# COME ORA SON COSÌ?

Nasino a patatina ed occhi vispi pieni di curiosità. Non stavo ferma un secondo e scalpitavo in continuazione. Ricordo quel biberon in cui bevevo latte senza tregua.



Viso tondo, guanciotte rotonde, dita piccole, ma carnose. Appena uscita dalla materna per tornare a casa prendevo il via in una corsa senza fine, peccato che la mamma mi fermava sempre e non riuscivo mai a finire la corsa. Mi manca il momento in cui andavo a letto perché la mamma mi coccolava sempre.



Occhi grandi, naso un po' a patatina, molti capelli. Sono curiosa e ficco il naso negli affari degli altri. Non vorrei mai lasciare il mio pappagallo.



# **P** come **PER UN ATTIMO SONO**

Un giorno mentre mi aggiravo nei campi sentii abbaiare, e mi misi subito all'erta.

Ad un tratto vidi spuntar fuori da dietro un albero quasi morto, un cane furioso che avanzava verso di me; io con un nodo alla gola cominciai a correre verso casa, ma poi spuntò un altro cane, io correvo non capendo più niente e correvo verso casa impaurita!

Ad un certo punto non sentivo più abbaiare, mi girai, ma non vidi i cani, pensai che era tutto finito, ma non era così; perché mi trovavo nel bel mezzo del bosco: era molto fitto!

Stava calando la sera.

All'improvviso vidi due occhi e spuntò il mio amico cervo che si chiamava Federico e mi disse: "vieni sulla mia schiena che ti porto".

Mentre camminavamo, spuntò un lupo e poi altri lupi, il cervo mi disse: "vai sull'albero, che ci penso io ai lupi!"

Io andai sull'albero più alto e più vicino.

Il cervo emise un verso, e arrivò un alto cervo di nome Maicol e con le loro corna fecero scappare i lupi; io li ringraziai.

Poi saltai di nuovo su Federico che mi portò a casa!

Se ne andò subito, e io entrai a casa dalla finestra.

Quando il mio padrone mi vide, mi prese in braccio contento; anch'io ero contenta di vederlo!

Che dura la vita da gatto!

# Q come QUANDO

Quando mi arrabbio metto il broncio e sbatto la porta della mia camera più forte che posso. Sembro un cavallo impazzito.

Vorrei fare degli urlì per tutta la casa, spaccare ogni cosa sul mio cammino.

La cosa che mi fa più arrabbiare è quando io prendo un gioco e lo vuole anche mio fratello; io lo sgrido e lui piange, poi arriva la mamma e mi dice di lasciare il gioco a mio fratello perché è più piccolo anche se l'ho preso prima io.

Quando mi annoio mi sento soffocare, ma un soffocare strano, mi brucia il corpo, mi sbatto sul divano alla ricerca di qualcosa da fare o da guardare, guardo in basso.

Mi alzo, vado in camera, mi guardo in giro, prendo gli animali (finti), ma non mi piace il gioco.

Vado in cucina, apro il frigorifero ma non c'è niente da mangiare.

Mi annoio specialmente il venerdì e il mercoledì pomeriggio, quando la mamma stira o lava, papà è al lavoro, Massimo a scuola.

Quando sono triste non riesco a respirare, stringo un peluche, mi viene il magone e inizio a piangere.

Sono triste perché una mattina mentre ero a scuola, Massimo per sbaglio ha aperto la porta e il pappagallo è scappato.

Il giorno dopo siamo andati a comprarne un altro perché non potevamo resistere a quel dolore così forte!

Quando sono felice mi alzo dal letto, mi vesto e mi muovo saltando da tutte le parti come un grillo.

Saluto mamma, papà, Massimo e Paco (il mio pappagallo)!!

Sono contenta la mattina perché è l'inizio di un nuovo giorno ed io sono eccitata e spesso perché ho delle idee per la mente!!!!

# Recome RITRATTO D'AUTORE





# S come SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Per me lo specchio è come un amico di fiducia che ti dice: "Metti le mollette lì anziché là, che stai meglio!"; "Metti il colletto in fuori che sei più carina!"

Noi abbiamo solo due specchi: uno enorme in camera dei miei genitori, che occupa tutto l'armadio; uno più piccolo in bagno.

A me piace guardarmi mentre canto o suono la chitarra, con indosso gli stivali ed il cappello da cow-boy, i jeans ed una maglia sportiva. Poi metto il disco di Anastacia e canto anch'io le canzoni che canta lei in inglese!!! Anastacia è la mia cantante preferita!!

La cosa che mi piace di più di me è il viso perché ho due occhi azzurri vispi, furbí e bellí, la bocca piccola e le ciglia un po' lunghe che a me piace bagnare con l'acqua. La cosa che mi guardo di più sono i denti, perché ho paura che siano sempre sporchi (cosa che in realtà non sono).

La cosa di me che vorrei cambiare sono i capelli troppo folti, per cui non mi trovo troppo carina con questi capelli. Li vorrei avere neri e lunghi, con qualche meches bionda...per ora li sto facendo crescere!

Mi guardo allo specchio la mattina quando devo andare a scuola o da altre parti, per pettinarmi, mettermi le mollette e vestirmi con ordine.

Quando mi guardo allo specchio ringrazio Dio perché sono carina ed armonica.

**T** **o** **m** **e** **T** **U** **E** **D** **10**

# U come UN GIORNO D'INCONTRI

Una mattina ci siamo recati a Bologna alla fiera "Docet".

Abbiamo incontrato Daniela Bastianoni, l'autrice del libro "La 600 di papà". Ci ha parlato della sua infanzia e di com'era Milano un tempo.

Mi immaginavo Daniela più giovane, ma comunque disponibile come si è mostrata. Mi è piaciuto incontrarla e sentire parlare del suo libro.

In uno stand c'erano: gadget, scoby doo e molte altre cose.

Al piano superiore del padiglione c'era uno stand con libri adatti a me!

I libri erano migliaia e più.

C'erano anche un CD room e un libro gratis e io li ho presi; poi ho comprato "Gli sporcelli".

Le persone erano interessate a sfogliare e comprare libri. Pareva un luna-park per persone intelligenti.

Un uomo consigliava libri; sembrava un nano con il cappello da cappellaio matto, uscito da un libro.

Indossava una giacca nera, lunga, alla quale erano attaccate spille di ogni tipo.

Mi sono divertita alla fiera e vorrei tornare con la mia famiglia.

# V come VIVA! VIVA!

Viva, viva

andare a scuola perché imparo tante cose.

Viva, viva

essere bambina perché mi coccolano.

Viva, viva

leggere i libri perché non si è mai soli.

Viva, viva

gli amici perché con loro mi diverto.

# Z come ZITTI, PARLO IO!

Zitta mamma quando mi sgridi solo perché senti Massimo piangere e invece piange perché gli cade un gioco o non riesce a mettere sopra ad una cosa un'altra.

Zitta Silvia quando mi sgridi perché ho sbagliato una cosa mentre sto imparando a farla e quando ci metti in punizione tutti perché scompare qualcosa a qualcuno della nostra classe. Potrebbe essere stato un bambino di un'altra classe!

Zitto Massimo quando dici tutto quello che faccio alla mamma o a papà; quando dici alla mamma: "Serena è dietro alla porta che ti vuole fare uno scherzo!".

Zitta Annalisa quando hai detto a Federico solo perché stava colorando un animale: "Che bravo bimbo che sei Federico, ma come fa la tua mamma ad avere un bimbo così bravo."

Io mi dico: "Potrebbe dirlo anche a un altro bimbo che colora!".